

CULTURA & SOCIETÀ

L'inizio della Settimana Santa offre lo spunto per ripercorrere le origini delle drammatizzazioni sacre in città, a partire dall'antico «Riscatto di Adamo» dell'Orioles

ALESSANDRO M. BARRAFRANCA

L'approssimarsi delle celebrazioni della settimana santa ci offre l'opportunità di rivolgere uno sguardo, andando a ritroso nel tempo, alle origini delle drammatizzazioni sacre sulla passione e morte di Cristo nella nostra città, conosciute dal popolo con il nome di «Misteri» o «Mortori».

Il termine deriva dal latino «mysterium» ed ebbe origine, come genere teatrale, nel XV secolo. Questo, prevedendo l'utilizzo della lingua volgare, aveva come intento quello di portare a conoscenza dei fedeli il racconto evangelico attraverso una rivisitazione in chiave teatrale.

Fra queste sacre rappresentazioni, quella che acquisì celebrità in tutta la Sicilia fu «Il Riscatto di Adamo nella morte di Gesù Cristo», una tragedia in tre atti con un prologo e vari personaggi composti, nel 1750, dal cav. Filippo Orioles (Palermo 1687-1793).

Anche a Caltanissetta, sin dalla prima metà del '800, si sviluppò un sorta di fanatismo per tale dramma, che venne portato in scena, periodicamente, fino al 1840, anno in cui, sotto la direzione del consigliere d'intendenza Francesco Agudo e del sacerdote don Calogero Restivo, venne eseguito per l'ultima volta presso un teatro appositamente costruito nell'oratorio della Chiesa di San Domenico. Il «Riscatto», interpretato da giovani attori dilettanti locali - fra i quali ricordiamo Cordova, Arena, Taschetti, Pulci e Fratelloni - riscosse un notevole successo anche per la verosimiglianza delle scene rappresentate, come quella del consiglio di Caifas, in cui tutti i membri del Sinedrio si presentavano vestiti alla stessa maniera del quadro omonimo, che per anni si conservò nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

L'anno seguente, abbandonato il testo dell'Orioles, il «Mortorio» fu nuovamente riproposto alla cittadinanza con nuova veste ma, a seguito dei gravi disordini generati dall'enorme partecipazione di popolo, si fu costretti a rafforzare le guardie alla porta d'ingresso del teatro e a sospendere, la seconda sera, perfino le recite.

I nisseni dovranno attendere, pertanto, oltre un secolo per poter nuovamente godere dell'antica tradizione. Nel venerdì santo del 1957, difatti, dopo la solenne processione del Signore della Città, un gruppo di giovani attori locali diretti dal salesiano don Vincenzo Scuderi, riuniti nel piccolo teatro stabile «Don Bosco», presentarono alla cittadinanza, nel cortile dell'Oratorio salesiano, un dramma in tre atti dal titolo «La Passione di nostro Gesù Cristo», che verrà ribattezzato dal popolo con il nome di «Scinnenza». La compagnia teatrale costituita da soli uomini - alle donne non era ai tempi consentito recitare perché ritenuto immorale - mise in scena per la prima volta

Una scena dell'Ultima Cena rappresentata in città nel 2005 a cura dell'associazione Teatro della Parola: è una delle rappresentazioni che hanno scandito i giorni della settimana santa cittadina, che inizia oggi con la Domenica delle Palme. In città sono state varie le compagnie e numerosi i lavori messi in scena, nelle varie epoche, a rappresentare la Passione di Nostro Signore



Se la Passione va in scena Così i nisseni recitavano le ultime ore di Cristo

ta in città anche la sequenza del Calvario, un tempo non interpretata per paura di non essere svolta dignitosamente. Per l'occasione si adoperò un crocifisso con le braccia snodabili (oggi venerato nella chiesa parrocchiale S. Cuore) il quale, a conclusione della recitazione, veniva posto entro un'urna che, dopo una breve processione, giungeva in chiesa per un momento di preghiera.

La nuova versione della «Scinnenza» ottenne talmente tanto successo che si decise di riproporla annualmente, spostandone, qualche edizione dopo, la sua messa in scena al pomeriggio della domenica delle Palme.

Si giunse con tale formula fino al 1972 quando, per zelo di Aldo Riggi e del sacerdote salesiano Vincenzo Sangiorgi, il dramma venne arricchito nel testo con recitazione dal vivo e rappresentato il sabato santo.

Due anni dopo, la sempre crescente partecipazione di pubblico rese insuffi-

ciente il cortile dell'oratorio, tanto che la compagnia decise, con la sponsorizzazione dell'Unione Panificatori, di proporre la tradizionale rappresentazione in Corso Umberto, ma il mancato visto della Curia sul copione scritto da Amico Medico e Joiosa Jonica fece bloccare la rappresentazione che non poté aver così luogo.

Smaltita la cocente delusione, nel 1975 alcuni giovani attori sancataldesi, diretti dallo stesso Riggi, costituirono una compagnia non stabile che prese il nome di «Discepoli». Questi, con il patrocinio della Pro Loco di Caltanissetta, pensarono di mettere in scena, il sabato santo, la sacra rappresentazione nel più spazioso stadio comunale «Palmintelli». Per quella circostanza si impiegarono i costumi d'epoca della collezione di Giuseppe Pilato di San Cataldo e si realizzò, ad opera di Giovanni Cipri, un'innovativa scenografia.

Nel 1978 si decide il trasferimento

della tradizionale «Scinnenza» presso la scalinata Agostino Lo Piano, la quale, con l'accorgimento di un'imponente scenografia, si presterà per oltre un ventennio ad accogliere la drammatizzazione sacra.

Nel 1996 l'assottigliarsi di molti dei componenti del gruppo teatrale «Discepoli» determina il rischio di una soppressione definitiva della rappresentazione. In quell'anno però, su iniziativa della Pro Loco, si affida a diversi gruppi teatrali di San Cataldo l'esecuzione della stessa, scongiurandone così la scomparsa. Queste compagnie, abbandonato il testo tradizionale, effettueranno per cinque anni, nella scalinata Duca degli Abruzzi, una diversa versione del dramma con canti gregoriani e testi di autori ignoti.

Nel 2001 alcuni giovani nisseni e tre attori della vecchia compagnia de «Discepoli», costituiscono la compagnia non stabile «nuovi Discepoli» che, sotto la regia di Sergio Forzato, ripropongono - il

sabato santo in Corso Umberto - una «Scinnenza» con un inedito testo corretto e semplificato nei dialoghi. Questa recente versione si accresce, negli anni successivi, della Via Crucis per le vie del centro e, due anni dopo, di un dramma sacro dal titolo «Il Pretorio di Pilato» scritto dallo stesso Forzato.

Nel maggio 2004 nasce l'associazione «Teatro della Parola» che, a partire dalla manifestazione del 2005, anticipando la rappresentazione al lunedì e martedì santo per via delle indicazioni della Curia, amplia l'evento mettendo in scena anche l'Ultima Cena seguita, nel 2008, dall'ingresso a Gerusalemme, dal corteo funebre di Cristo e dalla disperazione di Giuda nella domenica di Pasqua.

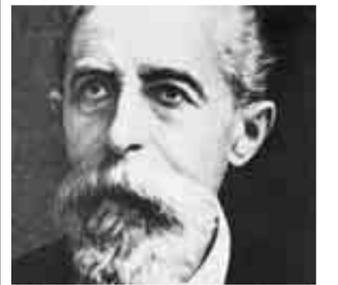
Per decenni, dunque, il «Mortorio» è stato, ed ancora oggi è, un'autentica forma di espressività popolare atta alla diffusione dei Vangeli, che ha contribuito in modo determinante alla crescita culturale e religiosa della comunità nissena.

Domani a San Cataldo convegno su Toniolo La funzione educativa della carità

«Per il suo carattere religioso e sociale la carità ha avuto sempre, in Italia, una funzione educativa per eccellenza, cioè essa fu sempre per noi un fattore del progresso intellettuale della nazione»: attorno a questa affermazione si incentra il convegno su Giuseppe Toniolo (1845-1918), intitolato «Carità è progresso», che si terrà domani, alle ore 17.30, al Teatro Marconi di San Cataldo.

L'iniziativa, organizzata dal Centro Studi Cammarata in collaborazione con la BCC Toniolo (che sin dal 1938 si è intitolata al sociologo ed economista trevigiano, docente universitario a Modena e a Pisa, ispiratore della fondazione dell'Università Cattolica di Milano), intende ricordare la testimonianza cristiana e l'impegno sociale del venerabile servo di Dio che il prossimo 29 aprile sarà proclamato beato.

L'interesse verso la sua figura è dovuto al fatto che egli fu un esponente di spicco del movimento cattolico italiano - della cui storia il Centro Cammarata si occupa -, le cui propaggini giunsero sino in Sicilia, soprattutto dopo la promulgazione, nel 1891, della «Rerum novarum». Proprio a partire dall'enciclica di Leone XIII, anche nella diocesi di Caltanissetta prese piede il movimento cattolico, che si espresse sia a livello politico sia a livello socio-economico col sorgere della Casse rurali ed artigiane, e tra queste, per prima, la «Cassa rurale dei prestiti» fondata a San Cataldo



GIUSEPPE TONIOLLO

per iniziativa di tre preti e un laico, don Calogero Carletta, don Calogero Cammarata, don Alberto Vassallo (che sarebbe poi diventato arcivescovo nunzio apostolico in Germania) e l'avv. Luigi Fascianella. Questa stessa Cassa agraria venne intitolata a Toniolo mentre ne era presidente l'avv. Arcangelo Cammarata.

Il nome di Toniolo fu scelto - con felice intuizione - perché i soci della Cassa ne conoscevano e ne apprezzavano l'impegno di economista cattolico e perché egli era stato promotore della prima Democrazia Cristiana, la cui esperienza era tenuta molto in conto in una terra come quella siciliana, in cui nel 1919 era nato il Partito Popolare. Non è un caso che nel 1943, subito dopo l'arrivo degli alleati, proprio a Caltanissetta, per iniziativa di un avvocato sancataldese - Giuseppe Alessi, che sarebbe diventato il primo presidente della Regione Siciliana - i popolari sturziiani si riunirono da tutta l'Isola e costituirono il primo nucleo della nuova DC siciliana, che presto si sarebbe saldata a quella guidata da De Gasperi.

Relatori saranno il vescovo di Piacenza, mons. Gianni Ambrosio, già docente di sociologia e già assistente dell'Università Cattolica, il quale illustrerà il profilo spirituale di Toniolo coniugandolo con la sua spiccata attitudine a leggere i fatti della storia e a prendere posizione rispetto ad essi alla luce del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa; Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica e professore ordinario di antropologia filosofica e di bioetica nell'Università di Roma Tor Vergata, il quale ricorderà il ruolo importante che Toniolo ebbe nell'organizzazione dell'associazionismo cattolico tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, specialmente nella cosiddetta Opera dei Congressi; Daniela Parisi, docente ordinaria di storia del pensiero economico nell'Università Cattolica, la quale parlerà degli studi e degli scritti di Toniolo a carattere economico.

Modererà il convegno Aldo Riggi, direttore operativo di Promimpresa.

MASSIMO NARO

NUOVA PUBBLICAZIONE. Presentato il volume «Cronache & graffiti» di cui è autore il giornalista Walter Guttadauria Tessere di un mosaico sulla storia della città

E' stato presentato nell'aula magna del Liceo Classico «Ruggero Settimo» il nuovo libro del collega giornalista Walter Guttadauria dal titolo «Cronache & graffiti» (con prefazione di Giorgio De Cristoforo, caporedattore del nostro giornale) pubblicato per le Edizioni Lussografica che assieme all'Associazione provinciale della Stampa di Caltanissetta hanno organizzato l'evento.

Si tratta di una selezione di oltre cento articoli scelti tra quelli pubblicati su questa pagina «Cultura & Società» tra il 1995 e il 2010: sono articoli che prendono spunto dall'attualità - stimolati quindi da una ricorrenza, da un anniversario, da un momento occasionale - hanno creato un collegamento con la cronaca del passato, appunto i nostri «graffiti», nell'intento di recuperare alla memoria collettiva fatti, personaggi, tradizioni, che altrimenti sarebbero stati destinati all'oblio, saldando così il presente al passato all'insegna del «come eravamo».

A introdurre la presentazione è stata Maria Luisa Sedita, dirigente scola-

stico del «Settimo», che ha innanzitutto rimarcato l'importanza di tali operazioni di recupero dell'identità storica della città, ricordando poi come questo evento fosse il secondo organizzato dall'Associazione provinciale della Stampa di Caltanissetta per celebrare il 65° anniversario della sua costituzione, dopo la prima manifestazione svoltasi nel dicembre scorso con la consegna di riconoscimenti ai giornalisti nisseni con oltre 25 anni di iscrizione all'Albo.

E' stata poi la volta dei due relatori Alessandro Anzalone e Sergio Mangiavillano. Anzalone, intervenuto nella veste di segretario della Sezione provinciale dell'Assostampa, si è soffermato particolarmente sul modo con cui, oggi, viene elaborato un giornale, e quindi sul lavoro dei giornalisti rispetto a quello svolto dai cronisti nelle passate epoche: lo spazio dedicato alla cultura - ha poi evidenziato -, nato per dar vita a quella che un tempo era denominata «terza pagina», ha nel tempo acquisito maggiore visibilità, ed oggi ha ampio risalto sulle varie testate.



DA SINISTRA MANGIAVILLANO, SEDITA, ANZALONE E GUTTADAURIA



IL PUBBLICO INTERVENUTO CON IN PRIMO PIANO IL VESCOVO MONS. MARIO RUSSOTTO

Sergio Mangiavillano, direttore della collana editoriale «Momenti e figure di storia nissena», ha passato in rassegna i capitoli del volume di Guttadauria, dedicati a queste tematiche: Politica e associazionismo; Lavoro e imprenditoria; Chiese e religione; Fede e carità; Il Risorgimento; Da una guerra all'altra; Arte, architettura e urbanistica; Sport; Personaggi; Miscellanea.

Mangiavillano s'è soffermato sugli argomenti più significativi, anche lui ribadendo la necessità di non dover perdere il legame con le nostre radici: e in questo, ha detto, gli articoli raccolti nel libro diventano tessere di un mosaico attraverso il quale si vanno ricomponendo il ritratto di una città e del suo territorio, la storia, i costumi, le tradizioni, con un continuo recupero e aggiornamento della memoria.

Ha concluso Walter Guttadauria, che ha soprattutto parlato delle fonti delle notizie (giornali e libri degli autori nisseni dell'Otto-Novecento), mentre il saluto finale è stato porto dall'editore Salvatore Granata.